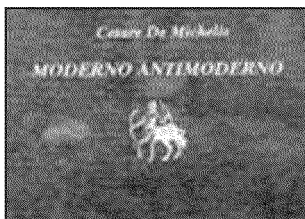


IL RICORDO IN "MODERNO ANTIMODERNO"

De Michelis: «Uno scrittore terragno»

«Tomizza è stato uno scrittore terragno, che, anche nell'universo della storia, non si allontanava troppo da casa; dall'Istria si è mosso soltanto verso le regioni limitrofe, nei domini veneziani, tutt'al più fino a Bergamo, come gli è accaduto una volta. Ma soprattutto tra Veneto e Friuli: i suoi fantasmi sono stati compaesani e indigeni, il loro sguardo è pregno dello stesso paesaggio, i loro passi misurano la stessa geografia».

Così scrive **Cesare De Michelis**, che insegna Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Padova, nel suo libro "Moderno antimoderno" pubblicato



La copertina del libro

da **Aragno (pagg. 511, euro 40)**. Il volume raccoglie scritti che il saggista e critico ha dedicato alla complessità del Novecento letterario. Un secolo diviso tra le tragedie, il dolore delle guerre e dei genocidi che l'hanno contrassegnato, ma anche dal raggiungimento di un benessere prima inimmaginabile.

Oltre a Tomizza, De Michelis dedica approfonditi ritratti a scrittori come Federigo Tozzi, Elio Vittorini, Giuseppe Berto. Di Claudio Magris ricorda la raffinata capacità di muoversi dal mito asburgico, dalla valorizzazione di un passato che ha lasciato segni profondi, e non solo nella cultura, verso una ricerca narrativa che lo porta al centro del panorama europeo, in un nuovo secolo da poco iniziato.

Chiude il volume "Fedele a se stessa", un ritratto di Susanna Tamaro che ha saputo trovare, con la sua scrittura, «le radici di un sentimento della vita che può essere offeso ma non divelto».